

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 10 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 10 Novembre.

## Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)  
 8 novembre.

*Polvere negli occhi — Geologia applicata — Embè — Periodi scucili — Una macchietta...*

« Polvere negli occhi » è il titolo d'una festevole commedia che fu e sarà il cavallo di battaglia dei dilettanti. In questi giorni « d'accampamento per la campagna parlamentare » lo è dei nostri eminenti onorevoli.

La commedia in versi assomiglia come due goccioline d'acqua a quella in prosa. Nella prima vi è un medico — credo omeopatico (riflette senza allusione a quel caro omino del dottor C... conosciuto benissimo), che semina marengi dappertutto per strabigliare un cliente, il quale, per non cadere nella trappola, la spaccia da creso. Si gioca per tutto una scena: e chi ne ha più, ne metta!...

Spettatore, e conoscitore del vero, è un popolano straricco che li berreggia picchiandosi sul taschino del panciotto per far sentire lo zin, zin... del Dunza.

E nella commedia in prosa: che panacea!... Minghetti vuole la diminuzione della ricchezza mobile, ed una legge elettorale più larga di quella già votata dalla Camera; e Baccarini di rimbalzo preferisce di ridurre il prezzo del sale.

Ma signori belli, coll'abolizione del macinato a scadenza determinata, con la legge sul corso forzoso già votata, e la difesa nazionale da compiere, come si può parlare di riduzioni d'imposte? Il popolo desidera tutto quanto promettete; ma si accontenterebbe di avere la metà, conscio de' suoi doveri verso la Patria.

Smettiamo adunque questo getto di polvere negli occhi agli elettori che già non si lasciano acciecare; cessiamo da questo fatale sistema del sopraffarci l'un l'altro, perchè si condurrà il paese alle disillusioni altra volta provate quando prevaleva il sistema del demolirsi a vicenda.

In una corrispondenza da Roma del giorno 4 alla *Perseveranza*, si accenna ad alcuni telegrammi che non ottennero l'*exequatur*... La sera del 3 vi rimetteva un telegramma sulla proibizione alla sala Dante della commemorazione di Mentana, e siccome non l'ho veduto pubblicato sul vostro giornale, così mi colse il dubbio che me lo abbiano incestinato.

Mi limito all'esclamazione che adesso corre fra il popolino: *Embè!*... che vuol dire tante e tante cose, cui è bene tacere.

In Consiglio dei Ministri dicesi abbiano trattato ieri sera la nomina del prefetto di Napoli, e

quella dell'ambasciatore a Parigi. Due bragie, che per quanta cenere vi gettano sopra, scottano sempre maledettamente.

Si fanno molti nomi, e per dimostrarvi che anche nella faccenda dell'ambasciatore trapelano gli amori platonici, è sufficiente vi dica che fu ripetuto il nome di Minghetti.

Sarebbe un tentativo di coalizzazione? Politicamente parlando (un brutto parlare, affè mia!) tutto è probabile in questo periodo di trasformazioni e punto formazioni. Tolto il capo della Destra storica, Sella non sarebbe più antagonista, e forse il tardo processo di cristallizzazione, evaporatogli sotto il naso facendogli fare una brutta smorfia, potrebbe ora compiersi.

Quando studiava geologia, mi ricordo che nella formazione dei ghiacciai il professore parlò delle *morme*, le quali avanzano, avanzano penetrando a mo' di onni, e sgretolano, staccano gli ammassi. In un'invernata svissano la topografia delle valli. Che Sella tenti una riproduzione avanzandosi col *centro* e solcando di screpolature la giovane Destra e la vecchia Sinistra s'inoltri tanto d'arrivare al banco dei ministri. La topografia della Camera, chi la riconoscerebbe; il semicerchio maestoso e concavo dalla parte della presidenza, diventerebbe convesso!... Oh Se... LA potessi arrivare, che trionfo per la scienza! Peccato che su in alto ci sia il sole che scioglie il ghiaccio. Ci sarà la legge elettorale che scioglierà questi gruppi e gruppetti. Arriveranno al pettine, e allora uno strappo di buon polso basterà!

Queste chiacchiere vi sembreranno strane, eppure vi assicuro che si fanno con la più grande serietà. La fantasia si sbizzarrisce come l'argomento comporta. Il giornalismo può dirsi giunto al suo secolo decimoquinto; non mancando nei diarii le iperboli più arrischiate, le metafore più astruse, i ghirigori le cianfrusaglie, e tutto...

Uscito dal Valle, dove la Pezzana aveva recitato la *Teresa Raquin* con il freddo nel cuore e le membra come indolenzite, per le violenti emozioni che la valente artista fa provare, mi avviai dinoccolando a casa. Lungo il cammino mi vedevo dinanzi agli occhi il volto della grande artista orribilmente contratto dalla paralisi, e la sua mano paralitica che tentava invano con convulso rabbioso di tracciare la denuncia di Teresa e Lorenzo. Provavo dei brividi benchè la notte fosse tiepida, serena, e la luna pacatamente versasse la sua luce. Ero giunto al Campidoglio. L'edificio raffaellesco disegnava i suoi contorni sul capo azzurro del cielo, e la torre mi sembrava che s'alzasse, s'alzasse allungandosi in modo strano.

Salii la gradinata, e mano mano

che avanzava le statue di Castore, Polluce e Marco Aurelio, assumevano proporzioni ancora più gigantesche. In quel quadro imponente mi sentiva rimpicciolire, e provavo delle paure infantili ripensando alle scene racapriccianti dei due ultimi atti della *Teresa Raquin*.

L'arte, il segreto strappato dall'uomo alla natura, riproduttrice delle violenti passioni che conturbano, e delle voluttà che inebbrano; l'arte, la grande arte, che dall'articoletto della cronaca si sviluppa fino al dramma, e dalla novella sale al romanzo, può essa discutersi? Quale sarà la vera? Quella pacata del Manzoni o la torbida del Zola; quella fantasiosa di Sardou o la meditata di Ferrari? Quella semplice e festevole del Barrili o la triste di Biken? La sensuale di Tronconi o la casta di Ortis? Quale, quale delle due donne è la vera: Venere o Maria?! Così fantastico andò alzo lo sguardo. Attraverso le invetriate del Palazzo Senatorio splendeva un lume. Che sarà? Mi ricordai dell'*habemus*... sindaco nella persona dell'on. Pianciani, un lavoratore instancabile. Ma la mia mente era triste, e le labbra mormoravano. E lui, ed i cento onorevoli che per diverse vie tentano di ottenere il bene della Patria, quale sarà sul sentiero breve, liscio? Chi di loro starà nel vero, nel giusto in questo moto eterno? Così, riattaccato alle cose mondane, sono caduto in terra senza violenza.

Ora dovrei parlarvi appunto della Giunta dimissionaria, del probabile scioglimento del consiglio, del Palazzo di Giustizia; ma ritagliate le notizie dai giornali che vi giungeranno domani.

Chiudendo l'ultima mia lettera vi promettevo un « episodio » della vita collegiale in casa del dottor Cogo. Ecco:

Eravamo in sette scolaretti azzimati e lindi come uccellini, e dopo la cerimonia — alquanto freddina — del dottorato, ritornammo in via Cappelli « a due a due come i tre re Magi ». Il pranzo era ammanito, e senza che l'appetito venisse mangiando, si divorava in silenzio. Alle frutta una scampanellata ci fece tutti trasalire. Comparve un rotolo: altri sonetti! Evviva il direttoreeee!... Questi con solennità sciolse la fetuccia azzurra, e svolse un cartoncino. Tutti gli eravamo alle spalle ansiosi. Una grande cocoma bene designata allo sfumino apparve in tutta la sua maestà! Il direttore impietri, e noi imbambolati, sommessamente esclamammo: Che... (mi raccomando: tutta una parola!) Cogomona!...

Peccato che non vi possa mandare la macchietta di quel quadro di genere che ho tuttora presente con tutti i suoi particolari.

Il direttore soleva farci scrivere

cento volte la parola « veneziana » che fioriva in discorsi « tagliani » ma quella volta... non ci castigò!

## I servizi di pubblica sicurezza

Il Ministero dell'Interno ha pubblicato la relazione delle operazioni più importanti di polizia, assistenza pubblica e privata, compiute nei tre mesi di luglio, agosto e settembre.

Nei servizi speciali e distinti di P. S., furono eseguite 410 operazioni più importanti, si recuperarono L. 257,510, e si distinsero 4169 funzionari ed agenti.

Furono arrestati 7415 imputati di crimini o delitti dalle guardie di P. S., 18760 di ufficio, 8219 per mandato di cattura, 1882 dai reali carabinieri, 682 da altri agenti.

In complesso furono arrestati 26979 individui.

Dei catturati 2278 erano in possesso di armi vietate.

Si compirono 24 salvataggi in casi di inondazioni, annegamenti, incendi ed altre calamità.

I soccorsi prestati senza salvataggio di persona furono 836 nei casi di incendi, 5 in casi di epidemia.

Furono raccolti per le vie ed assistiti 3509 infermi, 1688 feriti.

I morti fatti raccogliere sulle vie furono 267.

Inoltre si raccolsero 2033 ubriachi, 691 fanciulli abbandonati, 4979 mendicanti.

Vennero arrestati 808 minorenni discoli, 608 consegnati ai parenti o tutori, 231 rinchiusi in pubblici stabilimenti di lavoro.

Le conciliazioni fatte da ufficiali di pubblica sicurezza salirono a 33343. Morirono in servizio per causa del medesimo 2 carabinieri e una guardia di P. S.

Furono feriti in servizio un funzionario, 77 carabinieri e 9 guardie.

Venne conferita la medaglia al valore militare a due Carabinieri, e la menzione onorevole a un soldato dello stesso corpo.

Dal Ministero furono conferite 890 encomi e gratificazioni, dai Prefetti 156, da altri superiori 457.

Le somme concesse nelle gratificazioni ascensero a L. 48,689.

## CORRIERE VENETO

### DA TREVISO

### SPORT

8 novembre.

Perdonatemi, lettori benevoli, se giungo in ritardo colla mia corrispondenza, ma che volete? L'uomo propone e il diavolo dispone, e per quanta buona volontà ci abbia messo non sono riuscito a giungere che coi trasporti a piccola velocità. Me ne avete passate delle altre, seguitate nella buona strada e datemi il *te assolvo* che da voi umilmente chiedo. Intesi su questo, entro in argomento.

Domenica ebbe principio lo spettacolo delle corse.

Splendida la mattina, pareva al momento delle gare il sole volesse favorire tutta quella gran folla accorsa all'Ippodromo essendosi coperto d'una leggera nebbia, ottima a mitigare la forza dei suoi raggi.

Ho detto folla, e non mi ritratto. Il concorso veramente fu straordinario e superiore a quello degli anni scorsi; e la cosa si spiega di leggieri quando si consideri che doveva correre nientemeno che il vincitore di Vienna, l'eroe della giornata, il *Benefice*, del comm. Breda.

Ad un'ora e un quarto vien dato il segnale della partenza; afflano *Aida*, *Pracollo* e *Vandolo*, e quasi senza

gara *Vandolo* arriva primo al cordino.

È giunto il momento della seconda batteria; è con questa che il *Benefice* deve mostrarsi. Tutti gli occhi sono rivolti al posto dove i cavalli entrano nella pista. Ecco il superbo campione, dal nero manto, dall'occhio sflogorante. Il campanello suona e la gara incomincia. E terzo, ma che importa? nessuno si perita di salutarlo primo fin d'ora. *Eolo* si tiene lo steccato, ma va di carriera. Tre quarti di giro son fatti. *Benefice* è già secondo; ancora un istante e il rivale è sorpassato nonostante l'irregolarità della sua corsa. Maledizione! Il guidatore dell'*Eolo* gli chiude la strada. Le ruote si toccano. Stefan Baumgartner è sbalzato sulla stanghetta: e la trala vita e la morte rimane alcuni secondi. La trepidazione degli astanti è al colmo. Un urlo di spavanto, uscito da mille petti, saluta il secondo urto e Stefan Baumgartner precipitato a terra. Si rialza, è salvo!... Il cavallo, col sedolo tutto guasto, colle redini che gli sbattono le gambe, piglia una corsa sfrenata e la seguita per sette giri. Il Cappellani, guidatore della *Muscola*, compiuto il primo giro, obbedendo al desiderio del pubblico, si ritira; ma non così fa Egisto Tambari coll'*Eolo*, che fra i fischi e gli insulti completa i suoi tre giri. Nessuno si arrischia avvicinare *Benefice*, si teme per lui, si teme che abbia a saltare lo steccato. Finalmente un coraggioso arriva ad afferrare le redini, e dopo sforzi non indifferenti viene frenato e condotto fuori della pista.

Baumgartner ha riportato una frattura alla mano; il cavallo è offeso ad una gamba di dietro, però senza gravità.

Mezz'ora di aspettativa dà agio al pubblico di fare dei commenti sull'accaduto; ognuno cerca di spiegarsi come mai Giuseppe Rossi abbia potuto affidare il suo *Eolo* a un guidatore che non si conosceva e che si mostrò così poco esperto... o forse troppo. Il pubblico però tagliò corto, ed il suo voto era stato espresso coi fischi e gli insulti ad Egisto Tambari, ed a lui e al cavallo da lui guidato, con pronta ed ottima disposizione della Presidenza vien interdetto il Circo di Treviso.

Parte la terza batteria; *Pattesuy*, di G. Rossi, lotta accanitamente con *Gourko*, guidato da V. Mazzarini, ma riesce soccombente.

Soppressa la seconda corsa, nella decisione non restano che *Vandolo* e *Gourko*, sconfitto dopo gara accanita; e il Bonetti, guidatore del *Vandolo*, è salutato da applausi.

Si ammira un bel concorso di carrozze, e poi si abbandona l'Ippodromo non d'altro parlando che del brutto inconveniente avvenuto, e senza occuparsi dell'assenza dal Circo della musica cittadina, e della poco bella surrogazione delle medaglie alle bandiere.

Oggi, con un cielo coperto ed uggioso, ebbero luogo le corse del Fantini, che riuscirono animate e per il concorso di gente e per le gare avvenute.

Riportarono premio: 1° *Ismailia*, di Rossi, 2° *Sem*, pure di Rossi, 3° *Guglielmina*, di Lardere, 4° *Abdon*, di Spotti.

Nella corsa per la bandiera d'onore fra Gourko e Vandalo, questo si lasciò dietro d'un bel tratto il competitore.

Agli inconvenienti già accennati, quest'oggi s'aggiunse una deplorabile confusione nel pubblico prodotta dal fatto d'essere montati su cavalli, fantini con distintivi e numeri portati per altri cavalli.

Possibile, che non si possa sempre far bene!

SIEBEL.

**Conegliano.** — Il comm. Simonelli e il capo divisione del ministero d'agricoltura, industria e commercio s'intrattarono lungamente a visitare l'esposizione e rimasero soddisfattissimi. Vollerò pure vedere e conoscere l'organizzazione interna della Scuola di viticoltura ed enologia, che a quanto mi si dice produsse buonissima impressione nei visitatori. Si conferma così sempre più l'importanza e l'utilità di questa istituzione, che fa altamente onore alla nostra provincia.

Il conte Sammatelli diede poi un pranzo agli illustri ospiti, invitando molte altre personalità che da vari giorni si trovano nella nostra Conegliano.

Oggi il segretario del ministero, l'onor. Simonelli, ispezionerà la nostra Banca, che è fondata puramente coi sistemi Luzzatti. Si porterà quindi a San Polo per visitare le tenute dei conti Papadopoli e farsi così una idea del come sono coltivati i terreni nel veneto, essendo su tal ramo, le possidenze Papadopoli un modello.

Si esperimentarono, come vi telegrafai, il concentratore Mussi, la distillatrice dei Fratelli Ronfini e l'apparecchio Carpenè che funzionarono benissimo.

Intanto qui la non potrebbe andar meglio anche dal lato dei pubblici divertimenti. Difatti la banda buonissima del 40°, il teatro, l'illuminazione fantastica, le corse ecc. ecc. sono altrettante attrattive per i forestieri che affluiscono continuamente e che si divertono a dispetto di coloro che vorrebbero Conegliano un luogo monotono.

**Occhiobello.** — Ci scrivono: Il deputato Marchiori, nipote di suo zio, tanto ottimo cittadino quanto deputato inconcludente, fu fra noi a fare il suo discorsetto che, per modo di dire, chiameremo politico.

I pochi elettori che si recarono ad udirlo furono benevoli e cortesi, lasciandolo finire senza approvazioni, né disapprovazioni.

Geppino Marchiori è roba da limbo. Non fu mai proprio di Destra, come non fu di Sinistra, come non è adesso né di questa, né di quella. Tanto per fare qualche cosa, pensa anche lui a trasformarsi.

Onor. Marchiori, dia retta a chi le vuol bene: rinunci alla deputazione politica, nella quale non ha attitudine e si dedichi piuttosto agli studi d'ingegneria.

**Udine.** — Ad un negoziante di qui, certo A. F., non pareva vero che due ufficiali del nostro esercito avessero potuto percorrere a piedi 105 chilometri in 24 ore. Da ciò la scommessa tra lui ed il negoziante Molinari Azzaria, il quale si assumeva di percorrere uguale distanza in 20 ore. Ed il signor Molinari Azzaria, scortato dal suo avversario, partiva da Udine e precisamente da porta Venezia, mercoledì 3, mese in corso, alle ore 6 e 45 pm. ed arrivava a Treviso, meta prefissa di comune accordo, alle ore 1.30 pm. di giovedì 4, percorrendo chilometri 106 in ore 18 e un quarto — vantaggiando quindi di ore 1 e tre quarti sulle 20 ore stabilite.

Presso la Prefettura di Udine è aperto fino al 15 dicembre p. v. il concorso a 49 posti di guardie forestali, a 4 posti di sottobrigadiere e a 2 di brigadiere. Gli stipendi sono fissati a 1000 per brigadiere, lire 850 per sottobrigadiere, e lire 700 per le guardie.

**Venezia.** — L'altro ieri ebbe luogo presso la nostra Corte d'Appello, l'insediamento del cav. Pietro Pedrazza nel suo nuovo Ufficio di Presidente di Sezione. Il reggente la Procura Generale comm. Cappelli, e il primo Presidente pronunciarono brevi parole in elogio del nuovo presidente, rendendosi interpreti della generale compiacenza per la sua nomina. Ad essi rispose il cav. Pedrazza ringraziando.

**CRONACA**  
Ciò che si dice di noi. — Il *Monitor*, il nuovo organo del nuovo partito — quello che si dice.... nazionale — ha da Padova una corri-

spondenza firmata Patavinus. Vi si dice parecchie cose insignificanti assai e si mette in dubbio la uscita del nuovo organo moderato, che viceversa, è notorio vedrà la luce in Dicembre. Poi in ultima ci sono queste parole pel *Bacchiglione*:

« Chi non dorme è il partito clericale.

« Dal suo seno è uscito testé un giornalettuccio settimanale che ha avuto un successo d'ilarità.

« Il *Bacchiglione* s'è prefisso di rivedergli le buccie ogni settimana, ma mi sembra che sia inutile, poichè non ne vale proprio la pena.

« Ridiamoci su, per bacco, e manteniamo il nostro buon sangue.

« Volete correggerli?... Non riuscite, perchè questa sarà faccenda del tempo. Rimettiamoci ad esso e intanto lasciamoli gridare. Ridiamoci su...

« Ma ahimè che il nostro riso è come quello del poeta:

*Questo che par sorriso ed è dolore*

« Dolore e stizza ad un tempo nel vedere che questa odiosa accozzaglia di suicide beghine e di bacchettoni osa impedire il libero progresso della patria.

« Diffondete maggiormente l'istruzione e li avrete vinti, perchè la loro forza deriva... dalla tenebra. » Sono parole d'oro.

Ma si persuada l'egregio Patavinus che il *Bacchiglione* non ha mai avuto idea di prender sul serio l'ottimo D. R. Cogo, e che del sangue buono alle di lui spalle ne ha — e di quello.

Povero dottor Cogo! l'esser preso sul serio sarebbe tale una novità per lui da farlo ammalare... e allora starebbe fresco colla sua omeopatia.

**La Commissione Provinciale di Appello per le Imposte dirette.** — Nella seduta del 7 corr., questa Commissione ha proferite le seguenti decisioni:

**Ricorsi accolti per intero.** — Cavazzana Giovanni, per impresa postale (Padova).

Aggio Antonio, agricoltore (Padova).  
**Ricorsi respinti.** — Ruzza Borgato Anna, agricoltrice (Padova).

Pizzo Domenico, fornaciere (Conselve).

Biolo Antonio, agricoltore (Montagnana).

Voghera e Vezù, fornaciari (Padova).

**Trigesimo.** — Veniamo informati che per gentile iniziativa del signor Cesare Peranzini, il giorno di giovedì 17 corrente alle ore 10 ant. si celebrerà nella Basilica del Santo una Messa funebre in musica in memoria del compianto professore Massimiliano Orlandi, del quale abbiamo lamentata la perdita.

**Lagni.** — Riceviamo:

**Signor Cronista,**

Mi permetta d'indirizzarle la presente.

Ho un nipotino che fu affidato alle mie cure, ed io come buona madre putativa lo mando alla scuola. Frequentava la seconda classe elementare pubblica.

Si figuri che l'altro giorno gli hanno ordinato una quantità di quaderni di varie forme e tanta carta che Lei, signor Cronista, non arriva a consumarne altrettanta in un anno. Eppoi invece di esser io la custode dei libri di mio nipote, ne vuol essere il maestro, e perchè? Mistero...

Ci sono alcuni che fanno dei brutti sospetti. — Io non sono malizioso, non dò retta alle male lingue, solamente vorrei dare un buon consiglio ai signori maestri delle elementari. Non costringete gli scolari a fare una sola provvista per un anno intero, lasciate che le famiglie somministrino ai loro figli ciò che loro occorre a poco alla volta, e non curatevi d'altro. Fanno così dappertutto!

(Segue la firma)

Che c'è di nuovo? .....

.....

.....

..... Ieri venne arrestato un certo

Luigi Bottazzo per oziosità e vagabondaggio.

— C'è altro?

— A Tribano, nella notte dal 3 al 4 corrente, ignoti ladri rubarono dalla stalla, chiusa con semplice catenaccio e appartenente al possidente Allegri Francesco, una cavalla ed un finimento pel valore di lire 125. E così pure nello stesso paese si rubò da un sottoportico annesso all'abitazione del sacerdote Zanellato Francesco, una carrozza pel valore di lire 200.

— Bene, per Dio! Carrozza e cavalli! Questi sono ladri che fanno bene il loro mestiere.

— Quale è il colmo della valentia in un professore di orchestra:

— Suonare una viola... mammola coll'Arco... della Pace.

— E quello dell'avarizia.

— Chiudere il proprio denaro in una cassa forte, e poi metterci dentro anche la chiave perchè nessuno possa aprire.

— Ora sentite questa ch'è ballina assai, e successa ieri.

La scena è nella sala da pranzo di uno dei primi nostri alberghi. Davanti a una tavola siedono un giovane elegante e una signora parigina... elegantissima. La signora parla solo il francese mentre che il nostro giovane, quantunque frequentato da un circolo ove si davano lezioni di lingue, non è mai riuscito però ad imparare un acca di francese. Il cameriere ascolta rispettosamente.

Il giovane al cameriere. — Portate gli spaghetti, la schiacciata, e dei piatti fondi. Dite al portiere di fissare il palco pel Goldoni e il legno.

Il cameriere parte.

La signora. — Qu'est ce que tu as donc demandé au garçon?

Il giovane. — Des ficelles, de l'écrasée, des plafonds, le bois et l'échafaud!

Grido straziante della signora.

**Il processo del disertore.** — Sappiamo che la Corte di Cassazione di Firenze ha rigettato il ricorso interposto da quel Zuccarello, condannato ai lavori forzati a vita dalla nostra Corte d'Assise.

**Teatro Garibaldi.** — Molta gente anche ieri sera ai *Nostrì intimi*, benissimo recitati. Ce ne sarà certo ancor più stasera in cui si dà una commedia nuova di A. Dumas: *Società anonima contro i danni del matrimonio*.

— Quanto prima la serata della brava e bella signorina Lugo.

**Una al di.** — Tra due civettuole.

— Dunque non ti fai più corteggiare dal continuo S...?

— Non lo posso più soffrire.

— O allora perchè egli ti è sempre vicino?

— Cara mia, l'amante che non si ama più, serve ancora a qualche cosa: a nascondere quello che si ama.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 7. — Nascite. — Maschi 0. — Femmine 3.

**Matrimoni.** — Moi Agostino fu Agostino, impiegato, celibe, con Rinaldi Luigia fu Francesco, sarta nubile. — Zorzi Federico di Giuseppe, cameriere celibe, con Saverni, Concetta di Paolo, casalinga, nubile. — Tutti di Padova.

**Morti.** — Nessuno.

del 8. — Nascite. — Maschi 3. — Femmine 4.

**Morti.** — Turatto Pasquin Caterina di Sante, d'anni 42, villica coniugata, di Mestrino.

Un bambino esposto di poche ore.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**TEATRO GARIBALDI.** — Ore 8. Si rappresenta:

*Società anonima d'assicurazione contro i danni del matrimonio.*

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

L'onor. Crispi pronuncierà domenica prossima un discorso all'Associazione progressista di Palermo.

Assicurarsi che egli dichiarerà di te-

nere una condotta di benevole aspettazione verso il Ministero.

— Corre con insistenza la voce della prossima venuta a Roma del principe di Galles e che di conseguenza re Umberto farebbe una visita alla regina d'Inghilterra.

— Due galeotti che lavoravano nella bonificazione della tenuta delle Tre Fontane a Roma acciecarono il guardiano gettandogli negli occhi una scatola di tabacco; quindi gli strapparono una doppietta Remington e fuggirono quantunque avessero la catena al piede. Furono mandati sessanta carabinieri a cavallo per riprenderli.

— L'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, si recherà a Torino per rappresentare il governo all'inaugurazione dell'Ospedale Mauriziano, che deve aver luogo coll'intervento del re.

**Notizie estere**

Un dispaccio da Nuova York dice che il governo americano è risoluto di ripristinare l'indipendenza e l'integrità del Perù; una squadra verrebbe mandata nelle acque chilene. Lo stesso governo invierebbe una nota alle potenze europee circa la neutralizzazione del canale di Panama, respingendo ogni ingerenza europea negli affari americani.

— Oggi lo czar festeggerà per la prima volta l'anniversario del suo matrimonio. È atteso per questa circostanza il granduca di Baden.

— La polizia segreta ha scoperto un nuovo organo nihilista, lo *Zerno*, che vuole la rivoluzione economica prima della politica.

**Cronaca Giudiziaria**

**CORTE D'ASSISE DI PADOVA**

**Processo Nanto-Zaffonato**

**Udienza del 9 Novembre.**

La beretta in terra era quella che suo marito portava abitualmente; era vecchia; non sa se fosse lacerata; non vi vide macchie di sangue. Non sa se il marito avesse ferite; lo intese solo dal giudice. Essa ritenne che suo marito fosse sdrucchiolato dentro il pozzo. Il lume era di ottone, e fu trovato spezzato a metà; fatto ch'essa spiega con ciò che il marito fosse salito sulla vera del pozzo per accomodar la corda e sdrucchiolando avesse gettato a terra il lume. Fu pure trovato un palo di ferro, che è di sua madre. (Il palo le viene presentato ed essa lo riconosce).

La sera precedente del fatto, la bambina andò a prenderlo per una faccenda domestica, compito la quale rimase in corte. Stimò inutile di restituirle subito quell'arnese.

Essa non convive colla madre.

Le fu detto che il palo era sporco d'olio; essa non ne sa nulla. Vide Zaffonato il giorno precedente nella casa di Sossaro, per puro accidente e non parlò in segreto con lui.

Quando si divulgò il fatto, il paese commiserava la sventura toccata. Seppe che qualcuno accusava lei e Zaffonato dell'eccidio; essa si dichiarò subito innocente.

**A domanda del P. M.**

Si abboccava col Zaffonato sempre in casa sua — di giorno e di sera. Non venne mai per la finestra. Non ebbe congressi carnali a Villaga.

L'avv. Villanova domanda che venga unito in processo, l'altro processo intentato contro il Trevisan per cambiali false.

**Zaffonato Domenico** viene introdotto.

L'avv. Villanova solleva incidente, ritenendo che per l'art. 283 del Codice di Procedura Penale, deve il Presidente informare subito il Zaffonato di ciò che disse la Nanto nel suo interrogatorio.

Il P. M. risponde, combattendo le argomentazioni della difesa.

La Corte respinge l'incidente.

**ZAFFONATO DOMENICO.** Non convive col padre, con cui era però in buona armonia. Il padre desiderava tuttavia che non andasse più dalla Nanto. Conosce costei da molti anni ed ebbe relazioni con lei, senz'amore però, per puro capriccio, e sempre pagandola. La considerava come una meretrice qualunque; e il marito ne era contento finché ebbe denari da dargli.

Prima del 2 settembre erano sei o

sette mesi che non aveva affari colla Nanto, che vide però il giorno avanti in casa Sossaro ov'essa narrò le violenze del marito. Non le parlò in segreto. Non andò mai di notte dalla Nanto. La sua stanza da letto è distante circa 50 metri da casa Nanto; ed a casa propria andò sempre per la porta, essendo impossibile l'andarvi per la finestra senza l'aiuto di una scala.

Entrando per la porta, entrava diritto nella sua stanza; i Bettega suoi coinquilini dovevano accorgersene. La sera del 2 settembre rincarò alle 10 e si alzò ai domani verso le 7. I Bettega lo videro rincarare. Appena uscito andò a casa di suo padre. Poi fu al caffè, verso le 7 1/2 — ivi intese certo Bortoli che diceva: *El xe sta copà* — apprese il fatto, ma non s'interessò di quel discorso; quantunque il fatto gli facesse impressione. Conosce certo Bortoli, ma non ebbe affari con lui.

Fece una volta a costui richiesta di alcuni grammi di arsenico. Questo veleno doveva servire per un cane del Bortoli stesso, cane che distruggeva i pollai dei vicini. Al Bortoli lo chiese con un pretesto; ma questi non glielo diede. Una mattina gli disse che arsenico rosso non ne aveva in negozio. Essendo il Bortoli andato via, gliene scrisse — non ricorda di avergliene parlato in vettura quando egli stesso lo condusse via da Sossano.

Fu a Villaga ove conduceva un'osteria — ivi la Nanto fu due volte. A Villaga non ebbe relazioni carnali con essa, perchè stava poco bene; le diede però del denaro. Al pasto dell'antra, prese posto anche lui. Non sa se la Nanto avesse coltello. Sa della caduta del Trevisan in un fosso. Allora era ancora a Sossano.

Nega di aver incontrato il Bardellin di notte. È a conoscenza che il Trevisan di quel fatto dava la colpa a certo Fasan. Una volta — prima di andare a Villaga — scrisse al Brigadiere, invocandone la difesa contro il Trevisan che aveva espresso mali propositi contro di esso.

**A domanda del P. M.**

Fu a Villaga nel maggio 79. Conosce il medico Donadelli, ma non lo richiese mai di ricette velenose. Dalla Nanto andò una sola volta di sera perchè vi vide entrare il Michelazzo e voleva sorprenderlo.

Istruito il Zaffonato dalle risultanze dell'interrogatorio della Nanto, comincia l'audizione dei testi.

**CRETANI** dott. GAETANO — d'anni 53, medico a Sossano.

Ebbero in cura la Nanto. Pochi giorni prima del fatto la trovò affetta da febbre. Poco dopo fu chiamato dal Trevisan; la visitò di nuovo e non riscontrò nulla di serio; tanto da meravigliarsi della premura del Trevisan, che si scusò dicendo che la moglie lo aveva impressionato. Due giorni dopo le fece un salasso. Non la curò più in seguito. Essa era in grado di uscire e di attendere alle sue faccende. L'opinione pubblica indica autori dell'eccidio del Trevisan la Nanto e il Zaffonato.

**SOSSARO GIOVANNI** — fabbricatore di zeccoli.

Aveva in comune il cortile colla Nanto — cortile che aveva due accessi — un portone ed un portello che si chiudevano con catenaccio a chiave che egli custodiva. Nella notte del fatto non era chiuso a chiave, solo a catenaccio. In quella notte non udì nulla. — Fu chiamato verso le tre dalla Nanto, allarmata di non trovare il marito. Avendo visto il lume e il beretto vicino al pozzo vi credeva caduto dentro il marito. Fecero indagini. Il secchio fu tirato su e scorsero allora l'acqua rossa di sangue. La Nanto era tremante e si raccomandò a lui per le occorrenze del caso. Il beretto era circa mezzo metro lontano dal pozzo, era rotto nella cima; non lo vide sporco di sangue. Il candeliere era rotto e la vera del pozzo era bagnata d'acqua. La gente diceva che la Nanto e Zaffonato soli dovevano averlo gettato in pozzo. Non sa di relazioni amorose fra di loro; e non sa se il Zaffonato, entrasse di notte in cortile. La vigilia del fatto in casa sua la Nanto e il Zaffonato si videro e parlarono, pubblicamente però; la Nanto si lagnava del marito.

**A domanda del P. M.**

Non ricorda che la Nanto appena arrestata disse: *pol' dir anca me compare che gero in leto*. Sua moglie gli parlò di quel palo che la Nanto non aveva restituito.

**A domanda dell'avv. Erizzo.**

Egli non dorme sulla corte — il pozzo fu asciugato solo due mesi fa.

**SPERANDIO LUIGI**, fu Valentino — fruttivendolo di Sossano.

Ebbero qualche dissapore col Zaffo-

nato che lo riteneva delatore della sua tresca colla Nanto. La mattina del fatto uscì alle tre. Si fermò al caffè della Nanto. In bottega non c'è alcuno; chiamò; rispose la Nanto dalle stanze superiori. Egli non potendo attendere se ne andò — udì poi la Nanto chiamare il Sossaro. Accorse egli pure. Noi chiamavamo: Pietro! — La Nanto disse: Cossa chiamerò se el xe nel pozo! (Mormorio.)

La NANTO nega. SPERANDIO riconferma. Vicino al pozzo c'era il beretto e lume — la vera del pozzo era bagnata. La voce pubblica accusava la Nanto e Zaffonato, anche prima dell'arresto poiché era nota la tresca loro, e i contrasti fra marito e moglie.

A domanda del P. M. Sa dell'alterco del Trevisan col Cassella — contro questi non si levarono mai sospetti; né contro altri.

A domanda del P. M. ZAFFONATO. Per andar da mio padre passai accanto la bottega della Nanto — non osservai nulla che attirasse l'attenzione.

TAMBURIN ANTONIO — villico di Sossano.

Andò nel cortile la mattina del fatto. La Nanto allarmata cercava suo marito. Sopravvennero Sperandio e Sossaro. Fecero indagini in cortile, alle quali non assistette, essendo occupato a tener fermo il cavallo di Sperandio. Non intese la Nanto accennare che il marito fosse in pozzo se non quando Sperandio fu via. Vide l'acqua del secchio sanguinolenta.

A domanda del P. M. La Nanto quando entrò nella bottega di caffè era appoggiata al suo banco.

SPERANDIO LUIGI, fu Pasquale — fabbricatore di corde di Sossano.

Alle tre circa andarono dalla Nanto — essa era allarmata per la scomparsa del marito. Li pregò di associarsi a lei nelle indagini che faceva. Essa ci disse: Ho paura che sia caduto nel pozzo perché è tanto solito ad ubriacarsi; essa disse pure di vedere l'acqua far bollicine. Mandò a prendere una pertica e un fanale. Colla pertica palparono. Poi estrassero un secchio d'acqua che apparve tutta rossa di sangue. Allora credettero che il Trevisan vi fosse dentro. La vera del pozzo era bagnata. Non sapeva della tresca Nanto-Zaffonato. Dalla gente non sentì dir nulla prima dell'arresto del Zaffonato.

A domanda del P. M. Dopo le ricerche tornarono in bottega — la sorella la rimproverò di non chiedere l'esercizio. Prima la Nanto ci aveva offerto il caffè. La Nanto si commosse dopo aver parlato della sorella; prima era indifferente o quasi; essa la mandò a cercare il Corsore. Nega che la Nanto li abbia richiesti di tirar su il marito.

A domanda dell'avv. Erizzo. La pertica era pesante, grossa come il braccio — non ricorda se era appuntata.

L'udienza è levata alle ore 4 45.

Udienza del 10 novembre.

Fatto l'appello dei giurati proseguendo l'audizione dei testi.

CREMA LUIGI — carrettiere di Sossano.

Nella mattina del 3 settembre passò avanti il caffè Trevisan alle 2 e un quarto. Non osservò nulla. Poi vide Trevisan mentre apriva la bottega; esso prese secchio e lume. Poco dopo, procedendo egli nella via, udì il tonfo del secchio nel pozzo; era un tonfo fortissimo. Non udì né grida né altri rumori. Per via incontrò Trulla Giuseppe, il quale gli disse di aver veduto scorrere la tendina della finestrella del caffè. Questo però gli fu narrato il giorno dopo.

NANTO ISABELLA. Non sa spiegare il fatto della tendina.

CREMA. Conosce Teodosio Carotta, il quale gli avrebbe narrato che il Zaffonato si esprime con lui di aver voluto uccidere il Trevisan.

A domanda dell'avv. Antonibon. Oltre quello del secchio non udì altro tonfo. La porta del caffè era rimasta aperta. Non può dire se il Trevisan avesse in capo il beretto.

A domanda del P. M. Una volta Zaffonato fu percosso dal Trevisan con un forchetto; questo narrò Carotta che lo seppa dal Zaffonato stesso.

Sulla proposta del P. M. viene letto il verbale di perizia della località.

CAROTTA TEODOSIO. La voce pubblica accusa i due che stanno alla sbarra. Nella notte dal 2 al 3 settembre andò a casa al tramonto e si alzò per tempo. Sentì della morte del Trevisan — la voce che gli accusava si propagò dopo l'arresto. Una volta Zaffonato gli narrò d'esser stato rincorso dal Trevisan; la Nanto rimproverò a

costui di essere fuggita dicendo che essa in tal caso avrebbe ammazzato il marito. Fu allora che il Zaffonato profuse minacce contro il Trevisan.

ZAFFONATO nega, adducendo una inimicizia fra Carotta e la sua famiglia.

CAROTTA. Avvisò allora il Trevisan che disse: Da quella man bisogna morir, de do famegie se ne vederà una.

NANTO afferma che il teste volle vederla e che si vendica delle sue ripulse.

CAROTTA nega. Egli narrò le confidenze del Zaffonato ad Luigi Crema prima di essere chiamato in giudizio.

A domanda del P. M. La Nanto mi disse: quando voglio dormire col Zaffonato lottigo con mio marito; allora egli veniva nel mio letto, ascendendo per la finestra.

A domanda dell'avv. Antonibon. Le dichiarazioni del Zaffonato ebbero luogo in maggio. Le sue inimicizie coi Zaffonato datano da epoca anteriore.

TRULLA GIUSEPPE. Conobbe Trevisan ch'era un buon uomo, benvisto in paese; non seppa della tresca della di lui moglie col Zaffonato. La mattina del 3 settembre uscì verso le due. Ricorda di avere incontrato Luigi Crema in piazza a Sossano, a 50 metri circa dal caffè di Trevisan.

Nel ritorno vide aperta la porta del caffè che era chiusa prima. Non vide nessuna persona, solo osservò che la tendina di una finestra del caffè veniva chiusa all'interno. Dentro c'era il lume acceso.

NANTO. Essendo la cortina molto leggera, dietro di essa si sarebbe dovuto vedere la persona che la tirava.

A domanda del capo dei giurati. TRULLA. Non udì il rumore delle schiene; ne era lontano tre metri.

A domanda dell'avv. Antonibon. Da alcuni chiarimenti topografici. L'avv. Antonibon — rileva la contraddizione fra il Trulla e il Crema sulla porta aperta o chiusa.

Ripresa l'udienza alle ore 1 20, la Corte condanna il testimonio citato e non comparso a L. 10 di ammenda e ne ordina l'accompagnamento.

Nessuna disposizione è presa per la teste Brunello Maria, similmente citata e non comparso e che risulta essere malata.

Procede l'esame dei testi.

MICHELAZZO GIUSEPPE. Zaffonato vive da solo, avendo lasciato la casa paterna, ove si rendeva molesto, per continue richieste di denaro.

Il di lui padre si lagnava della tresca colla Nanto. La mattina del 3 uscì prima delle due; passò avanti il portone del cortile della Nanto; il portone era semi-chiuso. Gli parve di sentire qualche rumore in direzione del sottoportico. Non udì altro. In quel momento vide il Luigi Crema; il caffè era chiuso.

A domanda dell'avv. Antonibon. Non può precisare quale rumore fosse — poteva essere prodotto da un cane o da un gatto.

A domanda dell'avv. Villanova. Il Trevisan era dedito all'ubriacchezza; era però sano malgrado l'abuso di acquavita. Egli passava in paese per un imbroglione.

A domanda del P. M. Non rivelò ad alcuno di aver veduto aperto il portone; se non dopo l'arresto, parlandone col segretario comunale.

PILOTTO ANDREA villico di Sossano. La mattina del fatto passò verso le tre e mezza pel caffè Trevisan. Le cortine eran tirate e c'era dentro lume acceso. Intese due o tre voci che discorrevano, fra cui ne distinse una che gli parve del Zaffonato — non può però giurarne.

(Continua.) L'Usciere.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

L'on. presidente della commissione generale del bilancio pregherà la Camera nella sua prima seduta di premettere ad ogni altra discussione l'esame dei bilanci.

È quasi sicuro che il generale Bertoldi Viale sarà conservato nella sua carica di gran cacciatore a Corte, malgrado il grado di comandante generale in Firenze, che gli fu recentemente conferito. Se la notizia è vera, sarebbe il primo caso di un alto funzionario dell'esercito rivestito di un comando effettivo, il quale abbia nello stesso tempo un importante ufficio nella Corte.

— L'on. Merzario ha già trasmesso

alla segreteria della Camera, la sua relazione sul bilancio di agricoltura e commercio, di cui il 14 corr. sarà data lettura alla sotto-commissione. Anche gli onor. Leardi e Melchiorre sottoporranno alle rispettive sotto-commissioni e alla giunta generale le loro relazioni sui bilanci delle finanze e della giustizia.

— Il contingente dei cavalli che le provincie del Regno devono somministrare all'esercito, in caso di mobilitazione, fu fissato in 50,266 pel 1882, e quello dei muli in 18,584.

— Assicurasi che l'onor. Sella non pronuncerà alcun discorso ai suoi elettori, prima che la Camera riprenda i suoi lavori.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si aduna il 20 corr. per giudicare la questione Sbarbaro.

### Notizie estere

Un dispaccio da Pietroburgo alla Neue Freie Presse narra dell'inquietudine ivi prodotta dall'annuncio che Andrassy tornerebbe a dirigere la politica estera dell'Austria-Ungheria. La Novoje Wremja fa acuti commenti e vede in Oriente preparativi nell'ordine delle idee di Andrassy, già enunciate nelle conferenze durante il trattato di Berlino.

— La Paix assicura che il programma politico di Gambetta conterrà i punti seguenti:

1. Creazione d'un'armata coloniale;
2. Servizio militare obbligatorio per tutti e riduzione di questo servizio a tre anni;
3. Esercito permanente di 500,000 uomini.

— Il Renseignment parisien annunzia che i commissari inglesi incaricati di negoziare il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra ritorneranno probabilmente a Parigi nella seconda quindicina del mese in corso.

— Una positiva ed importante notizia giunge in questo momento.

Tutti i brillanti della principessa di Metternich furono recuperati.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — Camera — Nessuno degli ordini del giorno presentati ottiene la priorità della votazione.

Gambetta dice che interessa tutti i partiti che la discussione non termini con confessione d'impotenza. — Propone un ordine del giorno così concepito. « La Francia, risoluta ad osservare il trattato del 15 maggio, e passa all'ordine del giorno. » Quest'ordine del giorno è approvato con 379 contro 171.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

VIENNA, 9. — Il Comitato quarto della delegazione ungherese discusse tre ore il rapporto sull'amministrazione della Bosnia.

Si discusse anche la petizione indirizzata a Gladstone.

Il governo fece delle dichiarazioni rassicuranti.

Il Comitato prese atto del rapporto. CONEGLIANO, 9. — Il Municipio diede un banchetto a Simonelli ed a Miraglia, giunti pel concorso.

Simonelli rilevò la grande importanza della riuscitissima esposizione internazionale e della scuola enologica oramai vera istituzione nazionale, lodando il patriottismo di Conegliano, promettendo l'appoggio del governo.

I rappresentanti del governo ebbero un caldo ricevimento a teatro.

Domani mattina Simonelli parte per Roma.

PARIGI, 9. — Il Journal officiel non pubblicherà domani la dimissione del ministero. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani sotto la presidenza di Grévy.

ROMA, 10. — Wimpen, appena giunto, si recò a comunicare ufficialmente a Mancini il testo preciso delle parole di Kallay alla Delegazione ungherese. Aveva pure istruzioni di porgere a Mancini assicurazioni importanti della più schietta cordialità nei sentimenti e nei propositi verso l'Italia, nonché l'attestazione del vivo rammarico dell'Austria-Ungheria per l'impressione che avesse potuto produrre in Italia l'inesatta versione delle dichiarazioni di Kallay circa la visita dei Sovrani d'Italia a Vienna.

VIENNA, 9. — Ieri dopo la seduta

della Delegazione ungherese, Kallay recossi da Robilant a comunicargli il testo preciso delle sue parole e per fare amplissime dichiarazioni sull'immenso valore che l'Austria-Ungheria annette all'amicizia dell'Italia.

Robilant ricevette pure oggi la visita di Andrassy, che, riferendosi al suo discorso d'ieri, rinnovò le più amichevoli e cordiali dichiarazioni.

Tutti i giornali, a proposito dell'attuale incidente, insistono caldamente sull'importanza attribuita qui alle conseguenze del recente convegno nell'interesse dei due paesi.

PARIGI, 10. — Ferry ha rassegnato a Grévy questa mattina la dimissione del ministero; Grévy la accettò. — L'Official pubblicherà domani le dimissioni. I ministri restano incaricati degli affari fino alla costituzione del nuovo ministero.

Grévy decise di chiamare Gambetta, terranno un colloquio stasera.

CASTELFRENTANO, 10. — Stasera la frana progredita causava la caduta d'altro palazzo, mettendone altri in grave pericolo. Manifestaronsi nuove lesioni. Il panico è grandissimo.

VIENNA, 10. — La delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario del ministero della guerra, stanziando il credito domandato per l'impianto di quattro cannoni di grosso calibro a Pola e per la ricostruzione delle fortificazioni permanenti di Pola. La commissione avea proposto di ridurre tale spesa alla metà.

PARIGI, 10. — Il ministero si dimetterà oggi.

LONDRA, 10. — Banchetto dal lord mayor. Gladstone pronunciò un discorso. Parlò specialmente degli avvenimenti passati. Ha poche cose da dire sull'avvenire. Vide tuttavia sintomi di miglioramenti in Irlanda. Difende la legge di coercizione. Felicitasi dell'unità politica, ricostituitasi nell'Afganistan e delle promesse di pace provenienti dall'Africa meridionale. Dimostra la grande necessità di riformare il regolamento della Camera dei comuni.

Granville prende quindi la parola. — Costata la pacifica cessione della Tessaglia. Circa l'Egitto dice che la nostra politica tende soltanto ad assicurare la pace, la prosperità e la libertà di questo paese. Menziona la riforma finanziaria in Egitto. È lieto di dire che la Francia divide le nostre opinioni su questo soggetto. Bisogna che lavoriamo insieme senza egoismo e senza ambizioni particolari. Il governo inglese non annette valore esagerato alla conclusione del trattato di commercio, allorché si pone dal punto di vista economico, perché la nostra posizione economica è inespugnabile. Un paese che impone diritti protettivi si pone in una posizione di inferiorità. L'Inghilterra annette però grande valore al trattato per motivi politici.

Granville spera che il trattato si concluderà; deplorerebbe assai qualsiasi raffreddamento nei rapporti dei due paesi.

FIRENZE, 10. — La Banca nazionale elevò lo sconto al 5.00, e le anticipazioni al 6.00.

MONZA, 10. — Il re è partito alle ore 10,18 con treno speciale per arrivare alle ore 2,13 a Torino, ove inaugurerà domani ad un'ora pom. la fondazione dell'ospedale Mauriziano.

PARIGI, 10. — Gambetta ebbe una conferenza in questo momento (3,50) con Grévy.

— In seguito alla conferenza con Grévy, Gambetta cominciò immediatamente le pratiche per la formazione del gabinetto.

BERNA, 10. — L'agitazione cagionata dalla rielezione integrale del Consiglio federale tende a crescere.

PARIGI, 10. — Notizie da Costantinopoli dicono che in seguito alla situazione dell'Arabia tutti i condannati del processo Abdul Aziz furono imbarcati sopra un vascello che trovavasi a Gedda.

TORINO, 10. — Il re è giunto alle 2,05 pomeridiane, ricevuto alla stazione dai principi Clotilde, Amedeo, Carignano e dalle autorità. Stasera banchetto dal duca d'Aosta. Vi interverranno il re, Carignano, le autorità civ. e mil. e il seguito di S. M.

ROMA, 10. — Il trasporto Europa è giunto a Rangoon. Tutti godono ottima salute.

KARLSRUHE, 10. — Il bollettino della sera annuncia che la febbre del granduca aumenta. Il granduca ereditario è giunto da Potsdam.

COSTANTINOPOLI, 10. — Seduta dei turchi e russi per l'indennità di guerra. — I russi insistettero sulle domande precedenti. I turchi aggiornarono la risposta.

RAGUSA, 10. — Diceci che il viaggio di Ali pascià da Gusinie a Co-

stantinopoli ha lo scopo di fare alla Porta delle importanti rivelazioni.

Inondazioni a Scutari. MADRID, 10. — Il re andrà solo a Lisbona, continuando l'indisposizione della regina.

NEW-YORK, 10. — Il risultato delle elezioni non cambia sensibilmente la situazione dei partiti. Le relazioni col Messico e col Guatemala sono tese.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## PIO ISTITUTO CAMERINI-ROSSI PEI DISCOLI IN PADOVA

Si rende di pubblica ragione che a partire dal 1 gennaio 1882 rimangono disponibili in questo Istituto alcune piazze di fanciulli dozzinanti.

I ragazzi oltre all'alloggio vitto e vestito ricevono conveniente istruzione scolastica ed apprendono il mestiere di falegname, stipettaio, o quello di calzolaio.

La retta per l'anno 1882 è fissata in L. 40 mensili.

Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi alla sede dell'Istituto in Padova, via Scalzi, N. 4935.

Padova li 5 novembre 1881.

La Presidenza 2574

## CIRILLO PAVAN Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttoli, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

## PREZZO CORRENTE

### VENDITA

## OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60 )  
II. » » 1.40 ) al litro  
III. » » 1.30 )  
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.90  
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50  
II. » » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2566

## LA DITTA GIOVANNI CANTINI PADOVA

Via S. Appollonia, 1081

AVVISA la sua numerosa clientela di città e provincia, esserle giunti i seguenti articoli di grande novità per la prossima stagione invernale:

Cappelli di Feltrò e di Felpa di seta per signore di forme nuovissime.

Specialità in Cappellini per ragazzi.

Deposito e grande assortimento di Felpe, Velluti, Nastri, Piume, Fiori e Seterie a prezzi modicissimi.

Fellicerie confezionate e guarnizioni.

Cappelli Feltrò per uomo sugli ultimi modelli di Milano.

Lavanderie e riduzione di Cappelli sui migliori modelli.

Fusti di tela doppia.

Si spediscono dietro richiesta campioni di seterie gratis e franco. 2572

# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiezza, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel, in Teol. ed arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY & C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori: Padova — Roberti, Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrighini farm. al Pozzo d'oro — Perfile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'Angelo Piazza delle Erbe. 2169

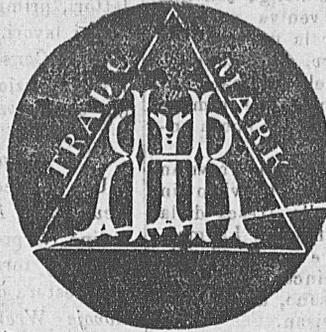
# ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica Fonte Pejo Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotta Piazzetta Pedrocchi. 2433



## Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London. VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che si esaurisce. Impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — G. Baumgarten — A. Milgore e C., ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 136

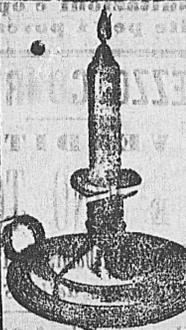
# FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO  
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano  
1881

## PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . . L. 3,50  
da mezzo Litro . . . . . 1,50



**CHI È** che non apprezza l'economia?  
**A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

**LUME ECONOMICO A BENZINA** (Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

**VANTAGGI**

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 30% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola, ove contiene il Lume, ovvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

**PREZZO** del Lume completo: in Ottono L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto. Scorte ai Rivenditori.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova, 2564

## Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

# SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 novembre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

## L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. — In Milano al sig. F. Ballestrero, agente, via Mercanti, 2. 2565

LO

## Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE  
**ERNESTO PAGLIANO**

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano. (La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola

ridotto in polvere) L. 1.40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537